

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 7 DEL 6 FEBBRAIO 2011 - V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 6 Febbraio 2011

Prima Lettura	Is 58,7-10
Salmo Responsoriale	Sal 111
Seconda Lettura	1Cor 2,1-5
Vangelo	Mt 5,13-16

Calendario della Settimana

Domenica 6	Ss. Paolo Miki e c. martiri
Lunedì 7	S. Partenio
Martedì 8	S. Girolamo Emiliano; S. Giuseppina Bakhita
Mercoledì 9	S. Apollonia; S. Marone
Giovedì 10	S. Scolastica; S. Silvano
Venerdì 11	B. Maria Vergine di Lourdes; S. Sotere
Sabato 12	Ss. Martiri di Abitene; S. Benedetto di Aniane

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Gesù dice ai discepoli che sono sale della terra e luce del mondo. Siamo ancora all'inizio della predicazione evangelica, e senza dubbio i discepoli non possono vantare una esemplare condotta da "uomini delle beatitudini". E tuttavia Gesù insiste: "Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?". In questo interrogativo è nascosta una domanda di responsabilità. Gesù sembra dire: "Non ho altro che voi per l'annuncio del Vangelo", oppure: "Se il vostro comportamento è insipido e senza gusto, non ho altro rimedio per l'annuncio evangelico". È quel che accade se la lucerna accesa viene posta sotto il secchio (a volte, rovesciato, serviva anche da mensola). Anche in questo caso non c'è rimedio, si resta al buio. Tutto ciò non era vero solo allora, lo è altrettanto oggi. La funzione di essere sale della terra e luce del mondo non deve essere mai disattesa. Ognuno di noi sa bene, di fronte a queste parole, di essere una povera persona. Davvero siamo poca cosa, rispetto al compito che ci viene assegnato e alla beatitudine che abbiamo ascoltato domenica scorsa. Com'è possibile essere sale e luce? Non siamo tutti al di sotto della sufficienza? Ma il Vangelo insiste: "Voi siete il sale della terra". È vero, non lo siamo da noi stessi, ma solo se siamo uniti al vero sale e alla vera luce, Gesù di Nazareth. La luce non viene dalle doti personali.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, ricorda di non essersi presentato in mezzo a loro con su-

blimità di parole: "Io venni in debolezza e con molto timore e trepidazione". Eppure, malgrado la debolezza, il timore e la trepidazione, difende l'onestà del suo ministero: "Ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi, se non Gesù Cristo e questi crocifisso". La debolezza dell'apostolo non oscura la luce dell'annuncio, non diminuisce la forza della predicazione e della testimonianza. Al contrario, ne è un pilastro, e ne dà la ragione: "Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana ma sulla sapienza di Dio". In queste parole c'è un profondo senso di liberazione. I discepoli di Gesù, a differenza di quel che avviene tra gli uomini, non sono condannati a nascondere davanti a Dio la loro debolezza e la loro miseria. Queste non attentano alla potenza di Dio, non la cancellano, semmai la esaltano, consapevoli che "abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (2 Cor 4, 7). Il primo a non vergognarsi della nostra debolezza è proprio il Signore; la sua luce non è smorzata dalle nostre tenebre. Non c'è alcun disprezzo per l'uomo da parte del Vangelo; non c'è alcuna antipatia da parte del Signore. Paolo aggiunge: "chi si vanta, si vanti nel Signore"; il nostro vanto non è mai in noi stessi. La grazia di Dio rifugge nella nostra debolezza; non ce ne possiamo appropriare, ci supera sempre e non ci abbandona.

Aggiunge il Vangelo: "così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, che vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". È l'invito che il Signore fa a noi perché diventiamo operatori del Vangelo. E il profeta spiega cosa questo significa: "spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i senza tetto, vesti chi è nudo senza distogliere gli occhi dalla tua gente". È la carità, la luce del Signore. Essa è diretta soprattutto verso i poveri e i deboli, e nello stesso tempo non dimentica chi ci è vicino. Solo "allora – aggiunge il profeta – la tua luce sorgerà come l'aurora... allora brillerà fra le tenebre la tua luce".

Battesimi

Carino Mattia
Mazzei Francesco
Trionfera Sofia
Casu Flavio

Defunti

Patrizi Paolina, 92
Rizzato Lidia, 74
Dinitto Rosaria, 74
Scipioni Lino,
Covarelli Massimiliano, 25
Picchi Pietro, 78

Avvisi

1. Giovedì prossimo, 10 febbraio, alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Lectio divina sul Vangelo di Matteo.
2. Venerdì 11 febbraio: festa di N. Signora di Lourdes. Alle ore 16.00 in chiesa: S. Messa per i malati presieduta dal Vescovo.

Gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" nascono dall'esigenza della Chiesa di investire nel campo educativo e nell'arte delicata e sublime dell'educazione e rispondono all'appello del Papa Benedetto XVI: "Siamo all'emergenza educativa".

Viviamo una grande crisi nel campo educativo, in cui spesso né le istituzioni, né i genitori, sanno più educare.

Offriamo, in questo foglio settimanale, un piccolo aiuto, iniziando dalle cose più elementari (forse dimenticate) e dai più piccoli. Riportiamo, di domenica in domenica, una pubblicazione di Pino Pellegrino

Le regole tecniche

Sono quelle che riguardano la nostra sopravvivenza, le regole cioè che ci mettono in guardia dai pericoli che minano la nostra vita stessa.

Queste regole ogni genitore le dà quasi per istinto. Eccone alcune che rientrano in questa categoria.

- ☺ "Attraversa la strada sulle strisce pedonali!"
- ☺ "Non passare col semaforo rosso!"
- ☺ "Mettiti il casco!"
- ☺ "Non attraversare i binari!"
- ☺ "Non fumare!"
- ☺ "Lavati le mani!"
- ☺ "Non bere acqua troppo fredda!"
- ☺ "Non usare l'ascensore da solo!" (se il figlio è piccolo).
- ☺ "Lavati i denti!"
- ☺ "Niente alcool!"

Rientrano anche nelle regole "tecniche" quelle che regolano il buon andamento della casa, come nell'esempio seguente:

A casa nostra...

- Non si sporca il bagno
- Ognuno si rifà il letto.
- Si puliscono le scarpe prima di entrare.
- I piatti si lavano a turno.
- La televisione si vede soltanto in salotto.
- Non si puzza...

Le regole estetiche

Chiamiamo "estetiche" le regole del buon comportamento, le regole che rendono bello e gradevole il vivere insieme.

Esempi:

- ☺ "Saluta tutti!"
- ☺ "Sii cortese!"
- ☺ "Lascia che i nonni siano i primi a servirsi!"
- ☺ "Non si dicono le parolacce!"
- ☺ "Non inquinare!"
- ☺ "Telefona (o scrivi) dal mare, dai monti!"
- ☺ "Non mettere le dita nel naso!"
- ☺ "Non urlare!"
- ☺ "I fiori non si strappano!"
- ☺ "Non disturbare i vicini di casa!"
- ☺ "Impara a chiedere scusa"...

Le regole etiche

Chiamiamo regole "etiche" quelle che fanno diventare grande il figlio e non solo "grosso".

E' ovvio che queste regole sono le più importanti dal punto di vista pedagogico. Sono le regole che ci umanizzano!

Esempi:

- ☺ "Le bugie non si dicono mai!"
- ☺ "Rispetta chi è diverso!"
- ☺ "Le cose degli altri non si toccano!"
- ☺ "Non distruggere niente!"
- ☺ "Usa la tua testa, non quella degli altri!"
- ☺ "Va' in gita con la valigia vuota il più possibile!"
- ☺ "Non fare il camaleonte!"
- ☺ "Ripara un torto".
- ☺ "Non rimpicciolire mai gli altri!"
- ☺ "Mantieni una promessa".
- ☺ "Non sprecare!"
- ☺ "Dimentica uno sgarbo!"
- ☺ "Saluta un bambino".
- ☺ "Non dimenticare il tuo Dio".
- ☺ "Trova tempo per gli antipatici!"
- ☺ "Incoraggia un anziano".
- ☺ "Fa' un po' di silenzio!"
- ☺ "Impegnati per qualcosa e per qualcuno!"
- ☺ "Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te!". (Mt 7,12)

E' interessante sapere che quest'ultima regola è considerata la "regola d'oro" che esiste "non soltanto nella tradizione ebraico-cristiana, ma presso tutti i popoli e tutte le religioni" (Pietro Rossano).

Abbiamo proposto tante regole: non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. L'importante è che le regole vengano date al figlio; che vengano date nel modo giusto.

(segue)